

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

235.

10 DICEMBRE 1970

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### PRESIDENZA E INTERNO (1<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Attaguile.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Norma integrativa delle leggi 13 luglio 1965, numero 882, e 5 giugno 1965, n. 707, modificate dalla legge 10 luglio 1969, n. 469, concernenti gli ordinamenti della banda della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1305), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Murmura riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge che peraltro, a suo avviso, andrebbe modificato, sia integrando l'articolo 1 con opportune precisazioni, sia inserendo all'articolo 2, secondo il parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, l'indicazione della copertura della spesa per l'esercizio 1971.

Successivamente la Commissione, avendo il senatore Fabiani chiesto un breve rinvio al fine di approfondire lo studio del provvedimento e di approntare eventuali emendamenti, decide di rinviare alla prossima seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

### IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e funzionamento degli organi regionali, nonché alla legge 16 maggio 1970, numero 281, recante provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario » (1429), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Modificazioni della legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e funzionamento degli organi regionali » (1439), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri;

« Modificazioni alla legge 16 maggio 1970, n. 281, recante provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario » (1440), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(Esame e rinvio).

Sui tre disegni di legge, vertenti sulla stessa materia, svolge un'ampia relazione il senatore Dalvit, che pone in risalto l'esigenza di approvare quanto prima la normativa in

esame, eventualmente unificando i tre provvedimenti in un testo coordinato.

Prende quindi la parola il senatore Pieraccini, che illustra ulteriormente i diversi aspetti dei disegni di legge in titolo, dei quali propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione alla Commissione in sede deliberante.

Anche il senatore Signorello considera necessario ed urgente che i provvedimenti siano assegnati alla Commissione in sede deliberante, in considerazione dei problemi politici e costituzionali di cui la normativa in esame favorisce la soluzione organica e definitiva.

Il senatore Fabiani si associa alla richiesta di mutamento di assegnazione avanzata dai senatori Pieraccini e Signorello, proponendo di nominare una Sottocommissione incaricata di unificare e coordinare i tre disegni di legge, ribadendo nel contempo l'estrema urgenza di approvare anche gli statuti regionali del Lazio, della Lombardia e del Piemonte; a suo avviso, prima della sospensione natalizia dei lavori parlamentari, la Commissione dovrebbe aver concluso l'esame dei suddetti statuti e aver autorizzato la presentazione delle tre relazioni all'Assemblea.

Il senatore Preziosi dichiara di concordare pienamente con il precedente oratore, soprattutto per quello che concerne gli statuti regionali, l'approvazione dei quali ha tale rilevanza politica e costituzionale tali da richiamare la più vigile attenzione del Parlamento.

Successivamente il senatore Perna, dopo essersi dichiarato favorevole all'assegnazione in sede deliberante dei provvedimenti in titolo, pone in particolare rilievo la necessità di approvare gli statuti regionali di cui sopra: a tal fine sarà indispensabile che i diversi Gruppi trovino un accordo sul calendario dei lavori, tale da garantire che, non appena sia stato convertito in legge il decreto-legge concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (la discussione del quale, ad avviso dell'oratore, ha ormai esclusivamente valore storico-retrospettivo) gli statuti siano approvati dalla Assemblea.

Il senatore Bartolomei, a nome del Gruppo democratico cristiano, sottolinea l'urgenza di approvare sia i disegni di legge in esame che quelli concernenti gli statuti regionali: ribadita la piena disponibilità del suo Gruppo ad accogliere ogni suggerimento idoneo ad accelerare l'iter dei suddetti provvedimenti — che costituiscono altrettanti momenti essenziali per l'attuazione dell'ordinamento regionale — dichiara che il problema, il quale comporta radicali riforme nelle strutture dello Stato, va affrontato con la massima sollecitudine, non disgiunta, peraltro, dalla necessaria prudenza.

Il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, osserva che prima di discutere gli statuti regionali è indispensabile conoscere la sorte della legge 10 febbraio 1953, n. 62, che i provvedimenti in titolo tendono a modificare profondamente.

Il presidente Tesauro riassume quindi i termini del dibattito: pur dichiarandosi personalmente favorevole alla tesi della possibilità giuridica dell'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge di attuazione della Costituzione, fa presente che sono stati manifestati dubbi circa la possibilità di veder accolta la richiesta di mutamento di assegnazione, stante la materia dei provvedimenti che, secondo alcuni, comporterebbe l'esame e la votazione dell'Assemblea; fa per altro presente che la richiesta della sede deliberante andrebbe esaminata dal punto di vista dell'opportunità politica, trattandosi di stabilire l'abrogazione di una legge di notevole rilievo votata dalle assemblee plenarie della Camera e del Senato. Il Presidente aggiunge comunque di essere pienamente favorevole ad una sollecita discussione degli statuti regionali assegnati alla Commissione.

Infine, dopo che il senatore Bartolomei ha prospettato l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede redigente, si procede alla nomina della Sottocommissione incaricata dell'unificazione e del coordinamento dei disegni di legge in titolo. La Sottocommissione risulta composta dal presidente Tesauro, dal relatore, e dai senatori Bartolomei, Fabiani, Garavelli, Pa-

lumbo, Pieraccini, Preziosi, Signorello e Turchi.

Si stabilisce che la Sottocommissione si riunirà alle ore 18,30 e che per il testo unificato e coordinato risultante dai lavori della Sottocommissione stessa potrebbe essere eventualmente richiesta al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

Presidenza del Presidente  
CASSIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pellicani.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

### IN SEDE REDIGENTE

#### « Ordinamento penitenziario » (285).

(Seguito della discussione e rinvio).

Ripreso l'esame degli articoli, la Commissione prosegue la discussione delle norme relative al regime di semilibertà, alle licenze da concedere ai detenuti, nonché alla liberazione condizionale (articolo 63 e seguenti).

Il relatore, senatore Follieri, riepiloga il dibattito svoltosi nelle precedenti sedute, ponendo l'accento sul problema della giurisdizionalizzazione della pena e sull'esigenza di conciliarne l'eventuale soluzione con il dettato costituzionale, contrario al principio del giudice speciale; tale esigenza, a suo avviso, verrebbe soddisfatta con un emendamento inteso a stabilire che il magistrato di sorveglianza, previsto dal provvedimento governativo, venga assistito da una commissione nella concessione della semilibertà al condannato.

Dopo un intervento del senatore Fenoaltea, il quale chiede alcuni chiarimenti al senatore Maris circa gli emendamenti da quest'ultimo presentati al capo secondo del

titolo V nella seduta del 3 dicembre e dopo che lo stesso senatore Maris ha ribadito i motivi per i quali ha formulato i citati emendamenti, il senatore Finizzi manifesta perplessità sullo stesso sistema di giurisdizionalizzazione della pena, dichiarando di non ritenere opportuno l'inserimento, nell'ordinamento penitenziario, di un principio, da cui scaturirebbe un preciso diritto del condannato a non scontare o a scontare solo parzialmente la propria pena, diritto, di cui, a suo avviso, finirà con l'essere reclamata la soddisfazione da parte di ciascun detenuto.

Dopo brevi interventi dei senatori Tropeano e Fenoaltea, i quali richiamano l'attenzione della Commissione sulla necessità di riformare la sistematica delle pene minori, il senatore Filetti contesta l'opportunità di un doppio giudicato (uno per fissare la pena e l'altro per attenuarla); secondo l'oratore a ciò si potrebbe ovviare solamente stabilendo che, in ogni caso, debba essere espiato un terzo o un quarto della pena, a seconda dei reati.

Alle obiezioni del senatore Finizzi, nonché alle osservazioni ed al suggerimento del senatore Filetti, replica il senatore Tropeano, il quale sostiene che il principio del processo di esecuzione della pena è stato già stabilito dal Parlamento, in sede di discussione della delega al Governo per la riforma della procedura penale; l'oratore ritiene che, in conseguenza di ciò, è più che mai necessario ed urgente articolare tale tipo di giurisdizione, mentre il nuovo codice di procedura penale consentirà di superare le preoccupazioni del senatore Finizzi. Il senatore Tropeano si sofferma, successivamente, sul problema della *probation*, per sottolineare che il Consiglio d'Europa ha già ammonito l'Italia e la Turchia ad accogliere tale principio, alla stregua di tutti gli altri Paesi civili. L'oratore conclude ribadendo la necessità di inserire il principio in questione nell'articolo 63 ed aggiungendo che i rischi prospettati dal senatore Finizzi si possono evitare affidando al giudice di merito anche la pronuncia sull'esecuzione della pena.

Dopo che il senatore Coppola ha dichiarato di ritenere inevitabile il parere degli or-

gani amministrativi (Consiglio di disciplina) sul comportamento del detenuto, al fine della concessione della libertà condizionale, il senatore Maris propone di modificare il primo comma dell'articolo 63, nel senso di definire il regime di semilibertà con maggiore precisione, affidando il condannato al servizio di assistenza sociale fuori dal carcere o in parziale reclusione (notturna). Dopo brevi interventi dei senatori Lugnano, Petrone e Fenoaltea (che aveva già presentato analogo emendamento), Zuccalà e Follieri, il sottosegretario Pellicani propone una modifica al quarto comma dell'articolo 63, dichiarando di ritenerla assorbente dell'emendamento Maris (giudizio, peraltro, non condiviso dallo stesso senatore Maris nonché dal senatore Tropeano).

Si approva, infine, un nuovo testo dell'articolo 63, proposto dai senatori Filetti e Maris così formulato:

« Nel corso della espiazione della pena, può disporsi la semilibertà del condannato.

Il regime di semilibertà consiste:

a) nell'affidamento del condannato al servizio sociale fuori dell'istituto di pena;

b) nella concessione al detenuto di trascorrere parte del giorno fuori dall'istituto per partecipare ad attività lavorative ed istruttive.

I detenuti ammessi al regime di semilibertà di cui alla lettera b) sono destinati in appositi istituti o apposite sezioni autonome di istituti ordinari e indossano abiti civili ».

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CASSIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pellicani.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30*

#### IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento penitenziario » (285).

(Seguito della discussione e rinvio).

Ripreso l'esame degli articoli, il relatore Follieri illustra alcuni emendamenti, proposti dal rappresentante del Governo e dal senatore Maris, a vari commi dell'articolo ex 63 del disegno di legge. Viene quindi approvato — dopo interventi dei senatori Tropeano, Petrone e Maris — un articolo 63-bis (risultante in parte dai citati emendamenti ed in parte dallo stesso articolo 63) del seguente tenore:

« Al regime di semilibertà di cui alla lettera a) dell'articolo precedente possono essere ammessi i condannati a pena detentiva per un tempo non superiore a due anni; al regime di semilibertà di cui alla lettera b) dell'articolo precedente possono essere ammessi i condannati a pena detentiva per un tempo superiore a due anni, ed i sottoposti alle misure di sicurezza detentive, qualora venga accertata la cessazione della pericolosità sociale.

Per il computo della durata delle pene di cui al comma precedente non si tiene conto della pena pecuniaria inflitta congiuntamente alla pena detentiva e convertita a norma di legge ».

Successivamente si apre un dibattito sulla concessione della semilibertà ai condannati a pene detentive superiori; intervengono, oltre al relatore ed al sottosegretario Pellicani, i senatori Maris e Petrone. Le tesi dei vari settori convergono sull'esigenza di diminuire il *plafond* della pena minima e massima prevista per godere della libertà parziale a fini di lavoro e di istruzione; ma divergono sui criteri quantitativi da seguire onde conciliare i più moderni principi umanitari e la necessaria difesa della società.

Dopo che i senatori Fenoaltea e Tropeano hanno criticato il testo governativo, il quale avrebbe — a loro parere — fatto confusione tra la valutazione della buona condotta del condannato ed il principio di una maggiore responsabilizzazione del reo, il senatore Filetti si dice favorevole alla liberazione condizionale in caso di reati rilevanti ed

alla semilibertà in caso di reati più lievi, mentre il senatore Finizzi si dichiara favorevole a far precedere la semilibertà dalla libertà condizionale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

### ESTERI (3<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente*

PELLA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Salizzoni.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, riguardante il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero** » (1071).  
(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Pella ricorda che il disegno di legge, già discusso nelle sedute del 13 e del 20 maggio, fu rinviato al fine di conoscere il parere del Ministero della pubblica istruzione su un emendamento, presentato dal senatore Tomasucci, tendente ad includere, nella Commissione per l'accertamento dell'idoneità del personale di cui trattasi, di un rappresentante delle organizzazioni sindacali della scuola.

Il sottosegretario di Stato Salizzoni comunica che il parere in questione non è stato ancora espresso e chiede pertanto un ulteriore breve rinvio.

Il relatore, senatore Oliva, nell'aderire alla richiesta, fa presente l'opportunità che la discussione del disegno di legge sia comunque conclusa rapidamente.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni chiede che il Governo utilizzi l'occasione della discussione del disegno di legge per dar conto alla Commissione dell'attuale si-

tuazione delle scuole italiane all'estero, argomento del quale la Commissione stessa ebbe ad occuparsi circa un anno fa, a seguito di una relazione dell'allora sottosegretario di Stato onorevole Coppo. Il sottosegretario Salizzoni dà assicurazioni in proposito.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1969 (integrata da una trattazione sull'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio)** » (Doc. XIX, n. 2).

(Esame e rinvio).

Il senatore Dindo, nella sua qualità di relatore designato, illustra ampiamente il progetto di relazione da lui elaborato e distribuito ai componenti della Commissione. In particolare, egli richiama l'attenzione su alcune questioni, sulle quali ha espresso precisi giudizi che attende siano confortati dal consenso della Commissione, prima della presentazione all'Assemblea.

Si apre quindi un ampio dibattito al quale partecipano i senatori Fabbrini, Brusasca, Bettiol, Tullia Romagnoli Carettoni, D'Andrea, Scoccimarro, Tolloy e Caron.

Il senatore Fabbrini dichiara di ritenere pressochè inutile una discussione sull'attività delle Comunità economiche europee nell'anno 1969, dopo che nell'anno ormai al termine si sono succeduti, nell'ambito comunitario, importanti avvenimenti. Egli auspica quindi che, attraverso un adatto strumento procedurale, si consenta al Senato di porre al centro del proprio dibattito i problemi attuali delle Comunità: prospetta a questo proposito la possibilità di abbinare, nella discussione, la relazione per il 1969 con quella relativa all'anno 1970. L'oratore si dichiara poi d'accordo con l'opinione espressa dal relatore Dindo a proposito del trattato di associazione con la Grecia, trattato che la relazione governativa definisce come « congelato », mentre il relatore ha auspicato che esso venga del tutto annullato fin tanto che il popolo greco non abbia riconquistato la propria libertà. Il senatore Fabbrini dichiara

invece di dissentire da altri giudizi espressi nella relazione del senatore Dindo e conclude annunciando la presentazione, da parte del Gruppo comunista, di una relazione di minoranza.

Il senatore Brusasca dichiara di concordare sulla scarsa utilità della presente discussione ma afferma di essere contrario a un abbinamento del dibattito sulla relazione del 1969 con quello sulla relazione del 1970. È opportuno invece, a suo giudizio, discutere al più presto i problemi europei, tenendo conto anche di alcune recenti dichiarazioni del Ministro del bilancio, onorevole Giolitti, che prevedono il permanere di una sensibile differenza di reddito tra l'Italia meridionale e quella settentrionale anche nel 1980.

Secondo il senatore Bettiol, è importante che il Parlamento italiano sia investito della discussione degli affari comunitari europei, con un qualsiasi strumento procedurale: a suo giudizio, infatti, è urgente rinvigorire la volontà comunitaria, che oggi gli appare in grave crisi. Il senatore Bettiol auspica quindi l'elezione diretta a suffragio universale dei parlamentari europei, anche per separare tale carica da quella di parlamentare nazionale, e si pronuncia infine contro l'esclusione della Grecia dalle Comunità europee.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni afferma che è inopportuno e scarsamente redditizio discutere i problemi relativi all'attività delle Comunità europee senza allargare il discorso ai grandi problemi politici dell'Europa e dei suoi rapporti con il resto del mondo. A giudizio dell'oratrice, la crisi delle Comunità europee, da più parti rilevata, non è tanto dovuta a difetti di funzionamento dei meccanismi comunitari, quanto all'eccessiva ristrettezza dell'Europa, come attualmente è definita nelle Comunità. La senatrice Romagnoli Carettoni si pronuncia quindi a favore dell'elezione popolare diretta dei parlamentari europei ed auspica la esclusione della Grecia dalla Comunità, sottolineando come tale esclusione vada vista sotto il profilo, ben concreto, dell'azione da svolgere contro la presenza del fascismo nel Mediterraneo.

Il senatore D'Andrea, dopo aver osservato che l'attuale è un periodo di transizione tra ideali sopranazionali e realtà nazionali, manifesta il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Dindo dalla quale tuttavia dissente a proposito del problema della Grecia: su tale punto, il senatore D'Andrea ritiene che sia inopportuno restringere l'ambito della Comunità europea proprio nel momento in cui, nella politica internazionale, si affermano tendenze di contatto e di apertura che prescindono dalla considerazione dei regimi politici dei diversi Stati.

Il senatore Scoccimarro si pronuncia a favore dell'abbinamento della discussione sulla relazione per il 1969 con quella sulla relazione per il 1970, ricordando le importanti e decisive questioni affrontate in tale anno dagli organi delle Comunità.

Il senatore Tolloy ribadisce il concetto, già da lui espresso recentemente in altre sedi, che occorra operare in modo unitario per edificare un'Europa democratica e parlamentare: il momento delle divisioni, nel quale ciascuno si batterà per i propri specifici ideali politici, verrà successivamente. Dopo aver aderito alla proposta, da attuare con gli opportuni strumenti procedurali, di un abbinamento, nella discussione, della relazione per il 1969 con quella per l'anno in corso, il senatore Tolloy riferisce il giudizio, affermato in sede comunitaria, sulla necessità che all'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo si giunga simultaneamente in tutti gli Stati della Comunità, a seguito di un trattato, e non separatamente in alcuni Stati europei, a seguito di particolari leggi nazionali. L'oratore conclude ricordando che il problema più grave è quello dell'unanimità dei consensi per le decisioni comunitarie ed auspica che il Parlamento italiano voglia conferire al Governo il preciso mandato di sostenere il ripristino del voto a maggioranza, previsto dai trattati.

Il senatore Caron, infine, dichiara di condividere le opinioni sostenute nella relazione del senatore Dindo, con esclusione di quella relativa all'annullamento del trattato di associazione con la Grecia: nei confronti di tale Paese egli preferisce invece la po-

sizione di stallo attualmente adottata. Egli conclude auspicando che la discussione sulla relazione per il 1970 possa aver luogo davanti al Senato entro i primi tre mesi dell'anno prossimo.

Il presidente Pella dichiara quindi chiusa la discussione generale, riservando la parola, per la consueta replica, al relatore e al rappresentante del Governo. Dichiara quindi che si farà carico di informare la Presidenza del Senato delle questioni procedurali sollevate nel corso della discussione, a proposito della possibilità di abbinare la discussione sulla relazione per il 1969 con quella sulla relazione per l'anno successivo.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente*  
DI BENEDETTO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,50.*

### INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente propone che l'esame del disegno di legge n. 1404 (concernente il conferimento del rango di generale di corpo d'armata ai vice comandanti dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di finanza), posto all'ultimo punto dell'ordine del giorno, abbia luogo all'inizio della seduta odierna. La proposta è accolta dalla Commissione dopo interventi dei senatori Pelizzo, Anderlini, Rosa, Baldina Di Vittorio Berti, Oliva, del sottosegretario Guadalupi e del presidente Di Benedetto. In particolare, il senatore Anderlini si dichiara non contrario all'immediato esame del disegno di legge n. 1404, a condizione che risultino

precisati i tempi di discussione dei disegni di legge n. 250 e n. 769, concernenti il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza. Il Presidente assicura che i predetti disegni di legge saranno nuovamente posti all'ordine del giorno della prossima settimana ed esaminati anche in più di una seduta, compatibilmente, peraltro, con i lavori del Senato.

### IN SEDE REFERENTE

«Modifica alla legge 3 dicembre 1962, n. 1699, sul conferimento del rango di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo» (1404), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.  
(Esame).

Il relatore, senatore Pelizzo, riferisce sul disegno di legge, il quale stabilisce che ai generali di divisione dei carabinieri che abbiano ricoperto la carica di vice comandante generale dell'Arma e ai generali di divisione della Guardia di finanza che abbiano ricoperto la carica di comandante in seconda del Corpo è conferita, all'atto della cessazione dal servizio permanente, la promozione al grado di generale di corpo d'armata. L'oratore, concludendo, esprime avviso favorevole al provvedimento e propone di chiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Si apre, quindi, un ampio dibattito. Prendono la parola il senatore Rosa, che si dichiara favorevole al disegno di legge ed alla richiesta di assegnazione in sede deliberante, proponendo peraltro un emendamento aggiuntivo all'articolo unico; il senatore Anderlini e la senatrice Baldina Di Vittorio Berti, i quali — manifestate talune perplessità — preannunciano la loro astensione; il senatore Tanucci Nannini, che esprime avviso favorevole al provvedimento ed alla sua discussione in sede deliberante.

Il senatore Oliva, dopo essersi espresso in favore del provvedimento, preannuncia peraltro la sua astensione per motivi di corret-

tezza, per la sua qualità di membro della Commissione parlamentare di indagine sugli eventi del giugno-luglio 1964. Il senatore Bonaldi dichiara la sua astensione dal voto. Il senatore Burtulo, manifestato avviso favorevole al disegno di legge (di cui sottolinea anch'egli i motivi di equità cui è ispirato) propone un emendamento sostitutivo all'articolo unico.

Intervengono ancora il senatore Rosa ed il sottosegretario Guadalupi, i quali invitano il senatore Burtulo a non insistere sull'emendamento proposto; i senatori Tanucci Nanini ed Oliva, che aggiungono alcune considerazioni di merito, i senatori Carucci e Bera, i quali si dichiarano contrari all'accoglimento del disegno di legge; il senatore Albarello, che chiede il rinvio dell'ulteriore esame del provvedimento a quando la Commissione avrà concluso la discussione su altri disegni di legge, a suo avviso più urgenti.

Dopo una replica del relatore Pelizzo, prende la parola il rappresentante del Governo. L'onorevole Guadalupi, sottolineate le differenze esistenti tra il disegno di legge in titolo e quello n. 907 (concernente identica materia e del quale la Commissione ha in precedenza iniziato l'esame), esprime avviso favorevole all'approvazione del provvedimento ed alla sua assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Burtulo dichiara, successivamente, di ritirare l'emendamento proposto. Il Presidente, constatato che la Commissione non è unanime sulla proposta del relatore di richiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, pone ai voti la proposta di rinvio dell'esame, avanzata dal senatore Albarello: essa viene respinta.

Viene, quindi, messo ai voti l'emendamento proposto dal senatore Rosa. I senatori Lusoli, Bonaldi ed Anderlini si pronunciano in senso contrario; il senatore Celidonio ed il relatore Pelizzo dichiarano di astenersi. L'emendamento è respinto dalla Commissione.

Infine, posto ai voti, l'articolo unico del disegno di legge non è accolto dalla Commis-

sione, che dà mandato al relatore di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

« **Revoca dell'assenso presidenziale per il matrimonio degli ufficiali delle Forze armate** » (1230), d'iniziativa dei senatori Celidonio ed altri.  
(Seguito dell'esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Burtulo, dopo aver ricordato i termini del dibattito in precedenza svoltosi, dà lettura di una nuova formulazione dell'articolo unico da lui predisposta.

Si apre, quindi, un breve dibattito: intervengono i senatori Oliva, Pelizzo, Carucci ed il sottosegretario Guadalupi, i quali esprimono avviso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo proposto dal relatore.

Il predetto emendamento sostitutivo dell'articolo unico, messo ai voti, è infine accolto dalla Commissione.

La Commissione, all'unanimità, con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

#### PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 21

Il senatore Albarello lamenta la mancata iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 21 (concernente la riduzione della ferma militare, l'aumento del soldo e la istituzione della ferma civile), già da lui più volte sollecitata.

Il Presidente prende atto della suddetta richiesta ed avverte che il predetto disegno di legge potrà essere iscritto all'ordine del giorno (al fine di prenderne in esame, in via di stralcio, la norma relativa all'istituzione della ferma civile), quando la Commissione discuterà i due disegni di legge concernenti il problema dell'obiezione di coscienza.

*La seduta termina alle ore 13.*

FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente*

MARTINELLI

*Intervengono il Ministro del tesoro Ferrari-Agradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

## IN SEDE DELIBERANTE

- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1968, n. 575, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (69);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1140, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (390);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1141, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (391);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 settembre 1968, n. 1078, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (392);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1968, n. 1268, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (483);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1968, n. 176, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (484);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1969, n. 406, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (827);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 985, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (1136);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 984, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (1137);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1969, n. 926, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (1138);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1970, n. 48, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (1164);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1970, n. 314, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (1324).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il presidente Martinelli, ricordate le precedenti fasi della discussione, sottolinea le difficoltà emerse nel dibattito e che si sostanziano nell'inquadramento di questa forma atipica di decretazione nel sistema delle fonti normative previsto dalla Costituzione, nonché nella individuazione del valore della convalida. A proposito del primo problema, egli ricorda anche che nella scorsa legislatura erano stati sollevati dubbi circa l'opportunità dell'inserimento, nella procedura, di un atto del Presidente della Repubblica, come se, in qualche modo, i decreti per prelevamento dal fondo di riserva potessero essere assimilati ai decreti-legge.

Il senatore De Luca, rifacendosi alla relazione svolta nella seduta del 12 novembre, sottolinea che il problema si può configurare come quello della conformità della procedura di convalida alla Costituzione, la quale prevede una potestà normativa del Governo soltanto nei casi della legge delegata e della decretazione di urgenza; egli ritiene che i decreti di prelevamento possano essere configurati più come esercizio di una potestà normativa delegata che non di quella fondata sulla necessità e l'urgenza, per la quale mancano i presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. A far propendere per la tesi suaccennata — prosegue il senatore De Luca — concorre anche il limite temporale fissato dalla legge di contabilità, in base alla quale il ricorso al fondo di riserva può avvenire soltanto per spese che non superino l'esercizio, nonché l'esistenza di precisi criteri (desumibili dalle norme della legge di contabilità) riguardanti i requisiti delle spese per le quali si può fare ricorso al fondo di riserva. Conseguentemente — egli conclude — il problema generale delle convalide potrebbe essere risolto rendendo esplicita la delega, con l'inserimento, nella legge di bilancio, di una norma che autorizzi il Governo a prelevare dal fondo di riserva quando ne ricorrano i presupposti nel corso di ciascun esercizio.

Interviene successivamente il senatore Fortunati il quale, riprendendo alcune osservazioni da lui svolte nella passata legislatura, introduce una distinzione tra spese impreviste, che danno luogo alla formazione

di nuovi capitoli e che come tali sono da considerarsi nuove — per cui occorre far ricorso alla variazione del bilancio o, in casi di urgenza al decreto-legge — e spese che danno luogo ad un aumento in capitoli già esistenti, per le quali basta trovare una forma che dia luogo ad un atto amministrativo, eventualmente da comunicare al Parlamento per un controllo esclusivamente politico.

Il senatore Zugno, dopo aver auspicato che la questione di principio venga risolta dopo un approfondito studio, osserva che l'accantonamento dei fondi di riserva nella legge di bilancio costituisce una anomalia rispetto al carattere formale della legge stessa, anomalia che peraltro è giustificata dall'articolo 42 della legge di contabilità. La successiva legge di convalida costituisce, a suo avviso, il presupposto di norma sostanziale occorrente perchè una spesa possa essere iscritta in bilancio. Egli esclude, infine, che si possa trattare di una facoltà normativa delegata, in quanto nel meccanismo della delega legislativa non è mai previsto un controllo successivo dell'organo delegante.

Dopo che il senatore Fortunati ha nuovamente ribadito la sua distinzione tra i diversi tipi di spese impreviste (con le conseguenti diversità di procedura), il senatore Franza osserva che il reale problema è quello di individuare la norma sostanziale che giustifichi l'accantonamento in bilancio del fondo per spese impreviste ed aggiunge alcune considerazioni sulla analogia del fondo stesso con il fondo globale.

Il presidente Martinelli suggerisce a questo punto che la Commissione proceda ad approvare i disegni di legge in titolo e che si costituisca un gruppo di lavoro composto da un rappresentante di ciascun Gruppo (e del quale faranno parte i senatori De Luca e Fortunati) per risolvere, eventualmente con una proposta legislativa, la questione.

Tali suggerimenti sono accolti dalla Commissione. Il senatore Fortunati annuncia il voto contrario dei senatori comunisti sui disegni di legge in titolo, come conseguenza del voto contrario espresso sui bilanci ai quali i prelievi dal fondo di riserva si riferiscono.

Senza ulteriore dibattito, la Commissione approva quindi, con separate votazioni, i disegni di legge indicati in titolo.

« **Provvedimenti per gli invalidi per servizio, per i loro congiunti e per i congiunti dei caduti per servizio** » (536), d'iniziativa dei senatori Vignolo ed altri;

« **Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti** » (1358).

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Martinelli ha sottolineato l'urgenza dei disegni di legge, il Ministro del tesoro dichiara che se la Commissione insiste per la votazione degli emendamenti presentati dal relatore nella seduta del 25 novembre sarà costretto a chiedere la rimessione all'Assemblea dei due provvedimenti.

Il senatore Zugno, relatore, suggerisce al rappresentante del Governo di considerare il responsabile atteggiamento della Commissione e di valutare in modo approfondito le singole proposte di modifica. In proposito, egli ricorda che si è affermata da tempo la tendenza ad equiparare il trattamento degli invalidi per servizio a quelli di guerra ed in tal senso procede anche il disegno di legge d'iniziativa del Governo: le proposte di modifica da lui avanzate (riguardanti, fra l'altro, l'ammissibilità dell'aggravamento, la tredicesima mensilità, la esenzione dei trattamenti pensionistici dalle imposte dirette) tendono a completare sulla stessa linea il disegno di legge governativo. Inoltre, se si prevede la decorrenza dei benefici dal 1970 o dal 1971 l'onere viene sensibilmente ridotto, onde le preoccupazioni del Governo circa la copertura potrebbero essere superate.

Il presidente Martinelli ricorda a questo punto che, in una precedente seduta, un rappresentante del Ministero del tesoro aveva espresso un parere in linea di massima favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Zugno; il Ministro del tesoro chiede quindi che il seguito della discussione sia rinviato alla seduta di domani, per consentire al Governo di valutare adeguatamente le proposte del senatore Zugno e le loro conseguenze finanziarie.

La richiesta è accolta dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 12.*

## LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente*

TOGNI

*Intervengono il Ministro della marina mercantile Mannironi e il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Erogazione, per gli anni 1968, 1969 e 1970, di contributi straordinari agli enti pubblici e agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori** » (1419), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il presidente Togni illustra le ragioni per le quali, nonostante le richieste da più parti pervenutegli, non è stato possibile abbinare la discussione del provvedimento in esame con il disegno di legge n. 1065, assegnato in sede referente, concernente la concessione di contributi alle aziende pubbliche di trasporto urbano.

Dopo un intervento del senatore Abenante, il sottosegretario Cengarle dichiara che il Governo guarda con favore alle possibilità di intervento non solo nei confronti dei servizi considerati dal disegno di legge numero 1065 ma anche di quelli esercitati nei territori delle regioni a statuto speciale.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Sammartino: dopo aver ricordato il precedente costituito dalla legge n. 375 del 1968 ed i motivi che hanno determinato l'intervento dello Stato in questo settore, l'oratore illustra i singoli articoli del disegno di legge sottolineando le positive modifiche apportate dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati, tra le quali ricorda la disposizione riguardante gli autoservizi pubblici di linea gestiti da imprese a totale partecipazione statale o da aziende autonome e l'altra che esclude dal beneficio le imprese

che non hanno assicurato la normale efficienza del servizio ovvero non hanno rispettato il contratto di lavoro e le leggi sociali.

Illustrate quindi diffusamente le ragioni che hanno provocato negli ultimi anni la crisi di questo settore e lamentata la mancanza di coordinamento tra servizi automobilistici e ferroviari, il senatore Sammartino si augura che, in sede di attuazione del provvedimento, il contributo sia denegato alle imprese che gestiscono contemporaneamente, servendo le stesse zone, linee ferroviarie ed automobilistiche e, per converso, sia riservato un trattamento preferenziale alle ditte che gestiscono autolinee in zone montane ed economicamente depresse; conclude formulando il voto che il Senato possa al più presto adottare positive deliberazioni in favore delle aziende municipalizzate di trasporto urbano ed invitando la Commissione ad approvare, in considerazione della difficile situazione in cui versa tutto il settore dei trasporti, il disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Aimoni dichiara che il Gruppo comunista è contrario al disegno di legge, con il quale si stanziavano 26 miliardi di lire non per un avvio della riforma del sistema dei trasporti, da tutti riconosciuta indispensabile, ma a sostegno di una categoria imprenditoriale distintasi, tra l'altro, per la cronica inosservanza della legislazione sociale; dopo aver anch'egli ribadito l'urgenza di affrontare i problemi afferenti alle linee pubbliche di trasporto urbano, conclude riservandosi di presentare una richiesta di rimesione del disegno di legge in sede referente.

Dopo un intervento del senatore Lombardi — che contesta talune affermazioni del senatore Aimoni circa il diverso e deterioro trattamento riservato alle aziende municipalizzate di trasporto rispetto alle imprese private — prende la parola il senatore Maderchi: nel respingere il tentativo, a suo avviso surrettiziamente posto in atto, di far dipendere la stipulazione del nuovo contratto di lavoro dall'approvazione del disegno di legge in esame, l'oratore sottolinea, tra l'altro, che esso non considera in alcun modo l'ente regione, al quale dovranno in un prossimo futuro esser devolute gran parte delle com-

petenze oggi spettanti al Ministero dei trasporti nel settore di cui si discute; il senatore Maderchi conclude sottolineando anch'egli le gravi carenze del servizio gestito dai privati e l'esigenza che i problemi del trasporto extraurbano siano valutati contestualmente a quelli del trasporto cittadino.

Interviene successivamente il senatore Lucchi, a giudizio del quale si impone una pausa di riflessione non già per preconcetta avversione nei confronti dell'iniziativa privata ma in considerazione della necessità di una chiarificazione che tenga conto di numerosi elementi tra cui la istituzione dell'ente regione, l'attuazione di una « anagrafe » delle linee extraurbane, le indiscutibili finalità sociali del servizio, l'attività della Direzione generale del coordinamento esistente presso il Ministero dei trasporti, le rivendicazioni delle aziende municipalizzate e dei sindacati; a titolo personale, pertanto, preannuncia l'astensione dal voto.

Dopo brevi interventi del senatore Genco (il quale sottolinea che la situazione di crisi è comune a tutte le aziende di trasporto) e del senatore Catalano (che ribadisce l'intento puramente speculativo perseguito con tutti i mezzi dagli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori) e dopo una replica del relatore, senatore Sammartino, prende la parola il sottosegretario Cengarle.

Il rappresentante del Governo smentisce preliminarmente le voci secondo le quali il disegno di legge sarebbe connesso con la soluzione della vertenza tra i concessionari di autolinee ed i relativi dipendenti per il rinnovo del contratto di lavoro; dichiara poi che il provvedimento in esame tende a sanare, in attesa della radicale ristrutturazione che certamente si avrà allorché le Regioni inizieranno concretamente a funzionare, lo stato di crisi, in molti casi al limite del fallimento, in cui versano soprattutto centinaia di piccole aziende, in gran parte operanti nel Centro-Sud.

Dopo aver anch'egli sottolineato la bontà delle innovazioni apportate al disegno di legge dall'altro ramo del Parlamento, tra le quali va ricordata l'obbligatorietà del parere delle giunte regionali richiesto nell'articolo

2, il sottosegretario Cengarle consegna alla Presidenza l'elenco delle ditte che hanno fruito dei benefici della legge n. 375 del 1968, e propone di rinviare la discussione alla prossima seduta (anche per consentire al Governo una più meditata valutazione del problema delle municipalizzate) invitando al contempo i senatori del Gruppo comunista a soprassedere alla preannunciata richiesta di rimessione del disegno di legge in sede referente.

Dopo un intervento del senatore Aimoni, che aderisce all'invito del Sottosegretario e chiede al presidente Togni di esperire ogni iniziativa atta a consentire l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge numero 1065, la discussione è rinviata alla prossima seduta.

#### DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Dopo un intervento del presidente Togni, il quale ringrazia il ministro Mannironi per le dichiarazioni rese nella seduta del 27 novembre scorso e per la partecipazione alla odierna seduta, prende la parola il senatore Crollalanza.

L'oratore rileva anzitutto che la non soddisfacente situazione della flotta di preminente interesse nazionale è conseguente al disinteresse del Governo per questo settore, contraddistinto dall'inversione della tendenza di un sempre più penetrante intervento pubblico nell'economia.

Riferendosi quindi al programma, predisposto dall'IRI, per una ristrutturazione della flotta p. i. n., il senatore Crollalanza afferma che esso dovrebbe tendere all'ammodernamento e non ad un ridimensionamento del naviglio e pertanto dovrebbe prevedere il ripristino o la creazione di nuove linee (ad esempio, con il Mar Nero e le isole dell'Egeo) ed il potenziamento di quelle esistenti (specie per quanto concerne le rotte dell'Adriatico); inoltre dovrebbe tener conto, inquadrandosi programmaticamente in essi, della rinascita e dello sviluppo del Mezzogiorno; l'oratore conclude criticando la continua riduzione dei servizi della Società Adriatica ed esprimendo il proprio contra-

rio avviso alla ventilata fusione delle quattro società p. i. n.

Il senatore Fabretti, premesso che il dibattito sarebbe stato certamente più proficuo se svolto prima delle proposte fatte al CIPE dal Ministro della marina mercantile, lamenta la visione ristretta che sembra abbia presieduto alla elaborazione del piano dell'IRI, che mal si concilia col generale orientamento determinatosi in altri Paesi, secondo cui il potenziamento della flotta costituisce un supporto indispensabile allo sviluppo economico della società civile; inoltre, prosegue l'oratore, manca nel piano stesso una visione globale ed interdipendente dei problemi della flotta con quelli relativi all'industria cantieristica ed alle infrastrutture portuali, con l'inevitabile conseguenza che la flotta di preminente interesse nazionale mancherà ancora, come per il passato, al suo essenziale compito di propulsione dell'economia nazionale. In questo contesto, ribadisce il senatore Fabretti, ben si spiega che l'elemento qualificante del piano sia costituito dal ridimensionamento della flotta Finmare (che si traduce nella riduzione delle linee, nella diminuzione delle navi e nel licenziamento del personale) per cui lo stesso ben difficilmente sarà di stimolo al settore affinché sia raggiunto il traguardo dei 12 milioni di tonnellate che consentirebbe alla nostra flotta di mantenersi al passo con quelle dei Paesi più progrediti; conclude ribadendo che solo col contributo di tutte le forze economiche e politiche sarà possibile adottare, anche in questo settore, le scelte indispensabili per l'avvenire della nostra economia.

Anche per il senatore Abenante caratteristica saliente del piano IRI è la sua visione limitata ad una semplice ristrutturazione di ordine tecnico: manca in esso, infatti, ogni riferimento alla rivoluzione dei traffici tuttora in atto, all'esigenza di un diverso tipo di gestione della flotta di preminente interesse nazionale, al processo di industrializzazione nel Mezzogiorno ed alle conseguenti previsioni di sviluppo della nostra marineria, in una parola — soggiunge

l'oratore — manca ogni effettiva valutazione del ruolo che in futuro la nostra flotta dovrà svolgere nel contesto economico e sociale del nostro Paese.

Dopo un intervento del senatore Andò, designato relatore sul bilancio del Ministero della marina mercantile, il quale si riserva di intervenire in sede di discussione del bilancio stesso, il ministro Mannironi replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Il rappresentante del Governo risponde anzitutto a taluni rilievi del senatore Crollanza, dichiarando di ritenere eccessive le preoccupazioni da questi manifestate a proposito della Società Adriatica ed assicurando che per il momento non è prevista alcuna unificazione delle quattro società di preminente interesse nazionale.

Circa il potenziamento della flotta Finmare, il Ministro della marina mercantile, pur dichiarando di condividere talune delle esigenze prospettate nel corso del dibattito, ricorda che, trattandosi di un settore pubblico, esso è condizionato dalla attuale non florida situazione del bilancio dello Stato, che tra l'altro è chiamato a soddisfare servizi giustamente ritenuti prioritari, quali la sanità, la casa, la scuola.

Dopo essersi diffuso sulle attuali richieste dell'utenza (sia per quanto riguarda il trasporto di persone che quello delle merci) e dopo aver ribadito il positivo andamento dei servizi di traghetto istituiti in questi ultimi anni, il ministro Mannironi osserva che, nel quadro da lui sommariamente delineato, se la flotta Finmare, sarà certamente tenuta ad operare per lo sviluppo dei traffici, il contributo maggiore dovrà essere fornito dall'armamento privato, che rappresenta i nove decimi della consistenza nella nostra flotta.

Il ministro Mannironi conclude la sua replica riservandosi di integrare la risposta allorquando sarà discusso lo stato di previsione della spesa del Dicastero da lui retto.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

## AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Vice Presidente*  
SCARDACCIONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Silvestri.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto** » (1000), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Tanga. Dopo aver ricordato la sentenza della Corte costituzionale del 5 giugno 1962, che fece cessare l'efficacia delle norme relative all'ammasso dell'essenza di bergamotto contenute nel decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 278, e dopo aver affermato l'opportunità di ristabilire con nuove norme aderenti ai principi della Costituzione il vincolo obbligatorio del prodotto, l'oratore illustra le principali disposizioni del disegno di legge proponendone l'approvazione in considerazione della precaria situazione economica del Consorzio del bergamotto e la forte concorrenza del prodotto estero. Il senatore Tanga dichiara anche che sarebbe favorevole ad un ordine del giorno inteso ad invitare il Ministro dell'agricoltura a tener conto, nella redazione del regolamento di esecuzione della legge, di taluni suggerimenti emersi durante l'incontro da lui avuto di recente con taluni esperti del settore.

Il sottosegretario Silvestri, ricordando che la Commissione della CEE ebbe a suo tempo a sollevare un'eccezione di incompatibilità del disegno di legge con l'articolo 37 del trattato istitutivo delle Comunità europee e relative ai monopoli (eccezione peraltro contestata dal nostro Ministero dell'agricoltura), chiede un breve rinvio.

Il Presidente fa notare che l'eccezione potrebbe essere superata, trattandosi di un con-

sorzio di produttori, privo delle caratteristiche del monopolio. Alla discussione che segue partecipano i senatori Del Pace e Poerio.

Il senatore Del Pace condivide il punto di vista del Presidente ma afferma che il disegno di legge richiede talune modificazioni, fra cui la revisione della composizione del consiglio d'amministrazione del Consorzio e l'eliminazione del voto plurimo; conclude pronunciandosi a favore di un breve rinvio, allo scopo di consentire una riunione informale fra alcuni membri della Commissione e i rappresentanti della proprietà, dei coltivatori e dei sindacati interessati.

Con la proposta di rinvio concorda anche il senatore Poerio il quale sottolinea l'esigenza di approfondire l'esame delle disposizioni del disegno di legge, insistendo, fra l'altro, sull'opportunità di eliminare il voto plurimo e ricordando che il 12 dicembre a Catanzaro si terrà la conferenza regionale dell'Alleanza contadina.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta di giovedì 17 dicembre.

*La seduta termina alle ore 11.05.*

## INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Vice Presidente*  
COLLEONI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Amadei.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1394

Il senatore Piva sollecita la discussione del disegno di legge n. 1394 (« Modifiche alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, concernente la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere per uomo e donna e mestieri affini », d'iniziativa dei deputati Gorreri ed altri; Darida ed altri; Mosca e Baldani Guer-

ra; Servello), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente Colleoni, dopo aver ricordato che sul disegno di legge medesimo è stato già nominato il relatore, nella persona del senatore Scipioni, assicura che riferirà al presidente Banfi la richiesta formulata.

## IN SEDE DELIBERANTE

« *Prevenzione degli infortuni causati da fughe di gas negli ambienti domestici* » (918);

« *Norme per la sicurezza sull'impiego del gas combustibile* » (1184), d'iniziativa dei senatori Alesandrini ed altri.

(Rinvio della discussione).

Su proposta del presidente Colleoni, si decide di rinviare la discussione dei due disegni di legge per consentire alla Commissione di prendere contatto con i rappresentanti delle aziende erogatrici di gas, al fine di chiarire taluni aspetti tecnici dei problemi connessi con i disegni di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 11.*

## LAVORO (10ª)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente*  
MANCINI

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero, De Marzi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Dopo che il Presidente ha ringraziato il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per aver aderito al desiderio espresso dalla Commissione di un dibattito sulle proposte del Governo, in corso di elaborazione, per la riforma sanitaria (al fine di consen-

tire all'organo parlamentare, anche nella fase di gestazione dell'iniziativa di legge, un contributo di suggerimenti e di indicazioni), il ministro Donat-Cattin si dichiara disposto a rispondere preliminarmente ad alcuni quesiti rivoltigli dai commissari su argomenti particolari.

Il Ministro conferma anzitutto al senatore Palazzeschi che le norme delegate previste dall'articolo 32 della legge 30 aprile 1969, n. 153, saranno emanate dal Governo entro il termine del 31 dicembre prossimo, indicato dall'articolo stesso. Fa quindi presente al senatore Vignolo che l'adeguamento delle pensioni dell'INPS in rapporto all'aumento percentuale dell'indice del costo della vita calcolato dall'ISTAT è stato disposto, con recente decreto ministeriale, in stretta applicazione della legge n. 153 e, pertanto, con la decorrenza dalla legge stessa fissata; una decorrenza anticipata al 1° gennaio 1970 potrebbe essere stabilita solo se fosse approvata la proposta di legge presentata in tal senso dai deputati Zanibelli ed altri all'altro ramo del Parlamento. Rispondendo poi al senatore Magno, il Ministro accenna ad alcune difficoltà relative alla fase di sperimentazione della nuova disciplina del collocamento della manodopera in agricoltura e connesse alla costituzione e al funzionamento delle commissioni di collocamento ed alla scarsa possibilità di vigilanza (per insufficienza di personale) da parte degli Ispettorati del lavoro.

Dopo aver risposto quindi ad ulteriori quesiti rivolti dai senatori Pozzar, Brambilla, Bonatti, Torelli e Garavelli sulle vertenze sindacali in atto presso alcune industrie metalmeccaniche in provincia di Milano e sulla situazione delle ditte « Confitex » di Castelfranco Veneto, « Zoppas » di Conegliano e « Falconi » di Novara, il Ministro passa ad esporre le linee essenziali del disegno di legge sulla riforma sanitaria attualmente all'esame del CIPE.

L'oratore ricorda anzitutto l'incontro tra il Governo ed i sindacati sul tema della riforma sanitaria conclusosi con il riscontro di una notevole convergenza sugli obiettivi, sulle modalità e sui criteri da osservarsi. Il

provvedimento del Governo attuerà in via immediata un fondo sanitario nazionale e fisserà i principi per la costituzione di fondi sanitari regionali. Scopo precipuo del provvedimento stesso sarà tuttavia quello di definire con esattezza l'assetto finale del nuovo sistema sanitario.

Dopo aver dichiarato, a questo punto, che il Ministero del lavoro aveva espresso talune perplessità sulla immediata generalizzazione dell'assistenza ospedaliera, ritenendo che si dovesse dare la precedenza, piuttosto, alla estensione dell'assistenza generica a favore di alcune categorie (quella, ad esempio, dei pensionati sociali) proseguendo con tappe successive attraverso la generalizzazione dell'assistenza stessa e l'estensione agli assistiti dei diversi tipi di prestazioni erogate dal sistema, il ministro Donat-Cattin accenna agli aspetti della riforma che riguardano più direttamente le competenze del Ministero del lavoro.

Egli sottolinea che la crisi finanziaria del sistema mutualistico (le passività patrimoniali toccheranno al 31 dicembre 1970 la cifra di circa 1.500 miliardi) è esplosa soprattutto in dipendenza dell'applicazione dei decreti relativi alla riforma ospedaliera. La maggior parte del disavanzo delle gestioni si è formata infatti durante il 1970 a seguito dell'aumento delle rette ospedaliere (nella misura del 75 per cento) e dei costi del personale sanitario dipendente (che hanno fatto registrare un aumento del 58 per cento già prima del previsto rinnovo dei contratti per il 1971).

La causa di fondo della crisi è tuttavia da individuarsi nell'allargamento del sistema mutualistico a categorie a ridotta capacità contributiva (lavoratori autonomi e agricoltori, pensionati e categorie minori tra cui quelle delle domestiche e degli apprendisti). La non eliminabile sperequazione del prelievo contributivo e l'impossibilità di ovviare alle difficoltà finanziarie attraverso l'inasprimento delle aliquote relative ai lavoratori dipendenti (se non altro per la necessità di garantire un equilibrio dei costi del lavoro a livello europeo) indicano chiaramente che il passaggio al servizio sanitario nazionale potrà avvenire solo attraverso una graduale

dilatazione del prelievo fiscale. Già nel 1971, tenuto conto degli introiti assicurati dal decreto-legge anticongiunturale per circa 700 miliardi, occorreranno almeno 110 miliardi oltre alla maggiore spesa di 90 miliardi per i mutuati che godono di assistenza diretta presso l'ENPAS. L'espansione della spesa, che il Ministero del lavoro si è sforzato di contenere, lascia poi prevedere che per gli anni successivi occorreranno tra i 300 e i 400 miliardi all'anno in più fino al 1975.

Dopo aver poi ammonito a prevedere con molta prudenza eventuali economie del sistema (che dovrebbero essere utilizzate per assicurare una maggiore efficacia dell'assistenza soprattutto nel campo della medicina preventiva e di quella riabilitativa, oggi scarsamente impegnate), e dopo aver sottolineato l'esigenza, non più dilazionabile, di provvedere ad una riscossione unificata dei contributi, il ministro Donat-Cattin si sofferma ad illustrare gli aspetti strutturali delle riforme, accennando alle intese raggiunte in seno al CIPE per le unità sanitarie locali e per quelle regionali.

L'oratore afferma che rispetto alla tesi sostenuta dal Ministero del lavoro di un afflusso diretto dei prelievi finanziari ai fondi regionali (con rinvio di una parte al fondo nazionale) è prevalsa l'altra dell'afflusso del gettito contributivo e fiscale al fondo sanitario nazionale con redistribuzione ai fondi regionali. Tale redistribuzione dovrebbe tuttavia avvenire, a suo parere, non in modo discrezionale ma in base criteri prefissati per non ledere lo stesso principio costituzionale della competenza primaria delle Regioni in materia sanitaria.

A proposito dell'unità sanitaria locale (unità territoriale di base del sistema che eroga i servizi essenziali) il Ministro rileva che la sua configurazione non può dirsi ancora definita in sede di CIPE; l'orientamento prevalso prevede comunque un'amministrazione prevalentemente comunale (con ampi poteri di controllo da parte delle Regioni) ed organici regionali, con unico trattamento retributivo su scala nazionale, per il personale dipendente. I servizi a scala superiore dell'unità sanitaria locale sono

inclusi nell'ambito del servizio sanitario regionale, la cui organizzazione competerà alle Regioni, alle quali spetterà altresì il controllo ed il coordinamento degli ospedali di zona e di quelli regionali.

Dopo aver accennato alle funzioni del servizio sanitario nazionale — cui spetteranno le direttive generali, il coordinamento e la perequazione dei servizi regionali nonché la gestione dei servizi sanitari su scala nazionale e super-regionale — il Ministro aggiunge che le Regioni dovrebbero svolgere altresì compiti di medicina propri dello Stato ma alle stesse delegabili (medicina del lavoro, profilassi, igiene dell'alimentazione), restando riservato allo Stato medesimo la fissazione dei criteri e dei principi generali da osservarsi. Inoltre in ciascuna unità sanitaria locale uno o più medici abilitati a funzioni ispettive dovrebbero attuare una sorta di capillarizzazione della vigilanza in materia di profilassi ed igiene del lavoro.

Il Ministro conclude esprimendo l'avviso che il provvedimento relativo alla riforma sanitaria sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri verso la fine del gennaio 1971.

Si apre quindi il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

Il senatore Brambilla chiede chiarimenti circa l'autonomia del servizio sanitario a livello locale e regionale rispetto all'amministrazione delle Regioni. La senatrice Dolores Abbiati Greco afferma che l'assistenza sanitaria preventiva — nella quale rientrano a suo parere, la prevenzione, la profilassi ed anche la vigilanza in materia d'igiene — non può essere disgiunta dall'assistenza sanitaria in senso stretto e deve far capo in via primaria alle Regioni; manifesta altresì il timore che la gestione delle unità sanitarie locali possa essere attuata con modalità suscettibili di esautorare gli enti locali rappresentativi.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

**IGIENE E SANITÀ (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente*  
CAROLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Maria Pia Dal Canton.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Estensione dei requisiti di ammissione all'esame nazionale di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto limitatamente agli esami di idoneità per il servizio di analisi** » (1399), d'iniziativa dei deputati Felici ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Del Nero.

Egli rileva come l'aumento quantitativo e qualitativo delle analisi cliniche verificatosi negli ultimi tempi nei laboratori di analisi degli ospedali abbia comportato non soltanto l'impiego di complesse apparecchiature, ma anche quello di laureati non medici, particolarmente idonei a tale specifica attività.

Una cospicua parte di questo personale — prosegue il relatore — ha ritenuto di dover perfezionare la propria preparazione conseguendo successivamente anche la laurea in medicina e chirurgia, senza tuttavia poter accedere — in conformità delle leggi delegate connesse alla riforma ospedaliera — al posto di primario o di aiuto del servizio di analisi utilizzando gli anni di servizio prestatati, dopo il conseguimento della prima laurea, nei laboratori di analisi degli ospedali.

Egli conclude affermando che è doveroso eliminare tale ingiusta condizione mediante l'approvazione del disegno di legge in titolo.

Si apre quindi un breve dibattito.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Ferroni, i senatori Perrino e Pinto manifestano le loro perplessità ritenendo che il provvedimento, destinato a loro parere a favorire un ristrettissimo numero

di persone, rivesta carattere settoriale, mentre il senatore Argiroffi, pur dicendosi favorevole in linea di massima al disegno di legge, osserva che sarebbe necessario conoscere, prima di deliberare in merito, il numero esatto dei laureati che in concreto se ne avvantaggerebbero.

Ai precedenti oratori replica brevemente il relatore, il quale, pur non potendo precisare il numero esatto dei beneficiati, assicura che si tratta in ogni caso di una schiera abbastanza nutrita.

Al provvedimento si dichiarano quindi favorevoli i senatori Albanese, Arcudi, Picardo e Di Grazia, facendo osservare che, qualora si ritengano giuste le finalità che esso persegue, il problema del maggiore o minore numero degli interessati dovrebbe venire a cadere per ovvie considerazioni di ordine morale, senza contare il fatto che il possesso di due lauree offre maggiori garanzie, tenuto conto delle delicate mansioni che tali analisti sono chiamati a svolgere.

Conclude il dibattito la rappresentante del Governo, la quale dichiara di aderire al disegno di legge.

La Commissione approva quindi, senza modificazioni, l'articolo unico.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Disciplina delle attività di informazione medico-scientifica dei prodotti farmaceutici soggetti a registrazione** » (220), d'iniziativa del senatore Lombardi ed altri;

« **Istituzione dell'Albo dei collaboratori scientifici esterni della industria farmaceutica e regolamento della relativa attività** » (309), d'iniziativa del senatore Mancini ed altri;

« **Disciplina della professione di collaboratore scientifico esterno dell'industria farmaceutica** » (548), d'iniziativa del senatore Valsecchi Pasquale ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente comunica che il ministro Mariotti ha manifestato il desiderio di partecipare personalmente all'esame del testo unificato predisposto dal relatore, senatore Albanese, sui tre provvedimenti in titolo, onde prega la Commissione di voler rinviare l'esame stesso alla prossima settimana.

La Commissione accoglie la richiesta.

## IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifica dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1970, n. 382, recante disposizioni in materia di assistenza ai ciechi civili** » (1382), d'iniziativa del senatore Picardo.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Arcudi, designato estensore del parere, al termine di una breve illustrazione invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole al disegno di legge.

Dopo una richiesta di chiarimento del senatore Argiroffi, la Commissione accoglie la proposta dell'estensore.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente  
OLIVA*

*Intervengono il Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni Gatto e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Fossa.*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO GATTO E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Dopo che il presidente Oliva ha rivolto un cordiale saluto di benvenuto al ministro Gatto, questi prende la parola per la sua esposizione.

Prendendo le mosse dalle mozioni presentate al Senato, volte a sollecitare, tra l'altro, un esame collegiale di Governo sui punti principali concernenti l'attuazione dell'ordinamento regionale, il ministro Gatto ricorda anzitutto le iniziative concordate in Parlamento con le quali si è proposto di conferire decorrenza al 1° gennaio 1971 per determinati finanziamenti alle Regioni al fine di assicurare a questi enti, oltre ai dieci miliardi per le spese di primo impianto, altri 17 miliardi circa.

Egli osserva quindi che il dibattito sulla legge Scelba è aperto sia in campo politico che dottrinale ricordando che la formulazione originaria di quella legge attribuiva valore transitorio alle disposizioni fino all'approvazione degli statuti, onde, se la norma non fosse caduta nel corso della discussione forse oggi si porrebbero meno questioni. Per altro, al di là dei profili di costituzionalità di detta legge resta il problema di norme adeguate all'evoluzione della coscienza politica sul tema delle Regioni.

Soffermandosi sulla situazione degli statuti, il Ministro fornisce dati sull'iter procedurale; rileva poi con compiacimento la costituzione delle Giunte in tutte le Regioni e informa che cinque Regioni (Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, Marche) hanno costituito i comitati per il controllo sugli enti locali. Nel ricordare che anche i commissari di governo sono stati nominati per tutte le Regioni, l'oratore osserva che la relativa legislazione deve essere rivista precisando le funzioni e la natura dell'incarico, che dovrà essere limitato nel tempo e non costituire il vertice della carriera.

Quanto alle commissioni di controllo sugli atti amministrativi della Regione, informa che esse sono in via di costituzione presso la Presidenza del Consiglio. In tema di controlli sugli atti degli enti locali, il Ministro aggiunge che lo scopo della circolare da lui emanata al riguardo e che ha sollevato critiche di interferenze sull'autonomia delle Regioni era quello di agevolare i nuovi enti, per metterli in condizione di assolvere i compiti di controllo i quali, data l'imponente massa di atti che investono, comportano problemi di mezzi e di personale specializzato che d'intesa con il Ministero dell'interno si intende assicurare.

Il ministro Gatto si sofferma quindi sui problemi posti dall'articolo 17 della legge finanziaria regionale che riconosce allo Stato un potere di indirizzo e di coordinamento e ricorda, sulla base dei lavori parlamentari, come tale disposizione escluda la possibilità per lo Stato di non procedere al decentramento delle funzioni. Dopo essersi dichiarato contrario a che il potere di indirizzo e coordinamento si traduca in una sorta di coge-

stione attraverso intese e concerti con le regioni, il Ministro affronta il problema delle leggi-quadro, in ordine al quale l'alternativa è quella di approvare tutte le leggi-quadro per consentire alle Regioni di legiferare in senso moderno o di costringere le Regioni a legiferare nel contesto della legislazione vigente, gran parte della quale è ispirata a principi ormai superati.

L'oratore si dichiara peraltro preoccupato per l'elevato numero di leggi-quadro che le varie Amministrazioni via via propongono e che non possono elaborarsi in breve periodo per la complessità di problemi di ordine politico e tecnico che involgono, con conseguenze sui tempi di attuazione dell'ordinamento regionale. A suo avviso, occorre invece trasferire al più presto le materie di competenza regionale, posticipando le leggi-quadro, soluzione questa preferibile a quella di far scadere la delega senza aver attuato alcun trasferimento per mancanza delle leggi predette.

Il ministro Gatto fornisce quindi dati informativi sui lavori relativi alla predisposizione dei decreti delegati, sottolineando l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi fissati dalle leggi delega senza la collaborazione dei Ministeri interessati. Informa al riguardo, che sono stati costituiti tre gruppi di lavoro, con la partecipazione di funzionari in rappresentanza delle rispettive amministrazioni; taluni Dicasteri hanno fatto pervenire il materiale per gli schemi dei decreti relativi a determinate materie o per la predisposizione di leggi-quadro, mentre per altri è incerto se intendano predisporre una legge-quadro.

In proposito il ministro Gatto auspica che, in occasione della discussione al Senato delle mozioni sull'ordinamento regionale, vengano puntualizzate le soluzioni da dare a taluni problemi fondamentali perchè, fino a che le questioni restano sospese, vi è una naturale tendenza nell'Amministrazione ad attendere le decisioni ed il tempo a disposizione non è molto. Oltre alle proposte di leggi-quadro (che potrebbero porre il Parlamento di fronte a una notevole mole di lavoro) va considerato l'articolo 5 della legge delega sugli statali, il quale prevede che di norma i decreti di trasferimento delle funzioni e

del personale delle regioni siano emanati contestualmente a quelli di riorganizzazione dei Ministeri, per cui sarà preferibile — ove si imponesse una scelta (sulla quale si dovrà comunque sentire il parere della Commissione parlamentare) tra la scadenza della delega e la mancata contestualità dei decreti — adattarsi a quest'ultima soluzione.

Il ministro Gatto si sofferma quindi su taluni punti che richiederanno una disciplina organica ed a carattere permanente, come la necessità di specificare meglio i rapporti tra legislazione regionale e legislazione statale di modifica dei principi direttivi, i rapporti finanziari delle regioni con gli altri enti, la disciplina delle deleghe e l'utilizzazione degli uffici, la funzione di coordinamento da parte dello Stato in base all'articolo 119 della Costituzione, i principi generali sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale (argomento sul quale sono in corso contatti con le confederazioni sindacali), le funzioni di governo previste dall'articolo 127 della Costituzione, la delega per un testo unico delle disposizioni sull'ordinamento regionale.

L'oratore accenna successivamente al problema degli organici nelle regioni fornendo dati e rilevando come i trasferimenti di personale comportino delicati problemi di natura umana oltre che giuridica. Conclude ribadendo l'auspicio che dalla discussione sulle mozioni scaturiscano decisioni sui punti in discussione e invitando ad operare per la buona riuscita dell'istituto regionale in un clima di fiducia e di collaborazione.

Il presidente Oliva ringrazia il Ministro per l'esposizione ed apre il dibattito.

Il senatore Antonino Maccarrone, dopo aver espresso la propria delusione per le difficoltà che incontra il confronto del Governo con il Parlamento sui temi in discussione, si dichiara preoccupato per il ritardo frapposto alla piena esplicazione dei poteri regionali e sollecita il Governo a prendere decisamente posizione. L'argomento dei controlli costituisce, tra gli altri, a suo avviso, un esempio del comportamento del Governo, che pone ostacoli alle commissioni di controllo delle regioni. Egli conclude auspicando che la discussione porti quanto prima ad

un confronto di idee idonee a determinare un chiarimento politico che faciliti l'opera del Governo e del Parlamento.

Il deputato Almirante dal canto suo rileva l'inutilità del dibattito, dato che la Commissione, non esercitando in questa fase le proprie competenze consultive, non può chiedere impegni al Governo.

Il ministro Gatto replicando, sottolinea l'importanza della Commissione per la sua funzione di filtro di fronte ai patriottismi di ministero e alle vischiosità burocratiche — che condizionano il trasferimento di competenze — nonché di garanzia per le regioni, considerando tra l'altro, che difficilmente il Governo potrebbe disattendere un parere così autorevole.

Il senatore Bisori, pur condividendo il giudizio sull'importanza del parere della Commissione, ricorda che essa deve esercitare i suoi compiti secondo una determinata procedura che ne prevede l'intervento dopo quello delle regioni, nella cui sfera si interfirebbe ove il Parlamento emettesse in precedenza apprezzamenti, tanto più che ora esso è impegnato in altre attività concernenti l'ordinamento regionale.

Il deputato Caruso non condivide la tesi del senatore Bisori, ritenendo che la Commissione debba esaminare le questioni aperte. Anche il deputato Damico (alle cui osservazioni aderisce il senatore Venanzi) ribadisce le preoccupazioni del Gruppo comunista per il ritardo nella predisposizione dei decreti delegati e l'opportunità di svolgere in Commissione l'azione necessaria ad accelerare i tempi di attuazione dell'ordinamento regionale anche instaurando rapporti con le Amministrazioni regionali attraverso audizioni.

Il presidente Oliva, dopo aver ricordato che la Commissione ha deciso di ascoltare il ministro Gatto per una prima informazione sui problemi di attuazione delle regioni, sui quali dovrà emettere il proprio parere, sottolinea l'opportunità di arrivare al parere stesso con un'adeguata preparazione: infatti si potrebbe determinare un cumulo notevole di incombenze relative ai decreti alle soglie della scadenza della delega, con responsabilità che ricadrebbero sulla Commissione stessa.

Dopo aver accennato ai problemi relativi all'iter di approvazione degli statuti regionali, il Presidente prospetta l'eventualità che la Commissione acquisisca una serie di informazioni anche da parte del Ministro per la riforma dell'Amministrazione, dovendo il parere vertere anche su quella materia, salvo programmare in seguito altri incontri nelle prospettive che verranno create dagli orientamenti maturati nella discussione delle mozioni.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui fenomeni di criminalità in Sardegna

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente  
MEDICI*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

La Commissione decide di concentrare le proprie indagini sulle cause dei recenti, nefandi crimini avvenuti in Sardegna i quali hanno provocato uno stato di viva apprensione fra le popolazioni sarde e nell'opinione pubblica nazionale, espresso anche dalle allarmate dichiarazioni del Ministro dell'interno e del Presidente dell'ENI.

A tal fine la Commissione dà incarico al primo gruppo di lavoro, che si recherà domani in Sardegna, di prendere le prime opportune iniziative dirette ad accertare, nell'ambito delle competenze e dei poteri stabiliti dalla legge istitutiva della Commissione stessa, le origini e le caratteristiche delle recenti manifestazioni di criminalità.

Intervengono nella discussione, oltre al presidente Medici, i senatori Castellaccio, Cuccu, Dal Falco, Gianquinto, Guanti, Pala e Sotgiu e i deputati De Leonardis, Lucchesi, Marraccini, Marras, Pazzaglia, Pirastu, Pitzalis e Trombadori.

*La seduta termina alle ore 13.*

**PRESIDENZA E INTERNO (1<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Modifica alla legge 3 dicembre 1962, numero 1699, sul conferimento del rango di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo » (1404), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (*alla 4<sup>a</sup> Commissione*).

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI****1<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Venerdì 11 dicembre 1970, ore 10,30

*In sede deliberante*

**I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

SIGNORELLO ed altri. — Norma integrativa delle leggi 13 luglio 1965, n. 882 e 5 giugno 1965, n. 707, modificate dalla legge 10 luglio 1969, n. 469, concernenti gli ordinamenti della banda della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1305).

**II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Decentramento dei servizi relativi all'attribuzione degli assegni e alla liquidazione delle pensioni e dell'indennità di buonuscita al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1343) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e suc-

cessive modificazioni (438-D) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, dal Senato e dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

**I. Esame dei disegni di legge:**

1. Deputato BIMA. — Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex castello reale di Racconigi (1290) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. PIERACCINI ed altri. — Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (1173).

3. Istituzione delle Sezioni regionali della Corte dei conti (752).

4. ZUCCALA' ed altri. — Norme generali sull'azione e sul procedimento amministrativo. Istituzione dei tribunali amministrativi (1249).

5. Istituzione dei tribunali amministrativi regionali (1351) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Luzzatto ed altri*).

6. COPPO ed altri. — Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) (1318).

7. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Lazio (1426).

8. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Lombardia (1427).

9. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Piemonte (1428).

**II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

1. PIERACCINI ed altri. — Modificazioni alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e funzionamento degli organi regionali, nonché alla legge 16 maggio 1970, n. 281, recante provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1429).

2. **SIGNORELLO** ed altri. — Modificazioni alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e funzionamento degli organi regionali (1439).

3. **SIGNORELLO** ed altri. — Modificazioni alla legge 16 maggio 1970, n. 281, recante provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1440).

4. **PIERACCINI** ed altri. — Istituzione della Cassa per le pensioni agli amministratori dei comuni e delle provincie; estensione in loro favore dell'assistenza di malattia a carico dell'INADEL; modifiche dell'ordinamento dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (858).

5. **TRABUCCHI**. — Modificazioni del testo unico, approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e delle Provincie (80).

*In sede consultiva*

Esame preliminare del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. n. 8).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte concernente lo spettacolo e lo sport*) (Tab. n. 20).

**2<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Venerdì 11 dicembre 1970, ore 10

*In sede redigente*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Ordinamento penitenziario (285).

2. Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (323).

**TROPEANO** ed altri. — Norme relative all'esercizio del diritto di difesa dei non abbienti a mezzo di patrocinio statale (657).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. Deputati **BERAGNOLI** ed altri. — Esclusione dei distributori e rivenditori professionali della stampa periodica dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale (1281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni integrative dell'articolo 4 del decreto legislativo 5 aprile 1946, n. 216, circa la dichiarazione di morte delle persone scomparse in operazioni belliche terrestri nell'ultimo conflitto (1282) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

Venerdì 11 dicembre 1970, ore 9,30

*In sede referente*

I. Esame preliminare del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971:

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tab. n. 4).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. **DAL CANTON** Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (666).

2. Applicazione delle norme di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1289, al personale del Provveditorato generale dello Stato preposto ed addetto alla vigilanza e controllo delle fabbricazioni delle carte

da avvalorare, della stampa delle carte valori e degli stampati a rigoroso rendiconto, nonchè alla vigilanza sulle produzioni e consegne nell'ambito dell'Istituto poligrafico dello Stato (1092).

3. LI VIGNI ed altri. — Riordinamento delle conservatorie dei registri immobiliari e trasformazione degli emolumenti in tributi speciali (1139).

4. BARTOLOMEI ed altri. — Norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse (1172).

5. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

6. AVEZZANO COMES ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (387).

BERTONE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (402).

NENCIONI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (507).

MASCIALE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (535).

BORSARI ed altri. — Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette ed indirette (915).

SCHIETROMA. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (945).

BERGAMASCO ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1064).

SEGNANA ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1205).

BERNARDINETTI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra indirette (1276).

NENCIONI ed altri. — Abrogazione del secondo capoverso della lettera *f* dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (963).

7. VALORI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (13).

NENCIONI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (70).

Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato (131).

8. BERTHET. — Trasferimento di beni immobili dello Stato e della ex GIL alla regione Valle d'Aosta (552).

9. MURMURA ed altri. — Trattamento tributario relativo all'indennità di carica per gli amministratori dei comuni (661).

10. BALDINI ed altri. — Estensione all'Ente nazionale di lavoro per i ciechi dei benefici previsti dalla legge 26 luglio 1929, n. 1397, in favore dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra (1334).

### III. Esame dei disegni di legge:

1. Interventi per la riconversione e ristrutturazione di imprese industriali (1120).

2. DI PRISCO ed altri. — Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato (1212).

### IV. Esame delle seguenti relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo:

1. Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc.* 29-246).

2. Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM): esercizio 1965 (*Doc.* 29-252).

EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (Esercizi 1966 e 1967) (*Doc.* XV, n. 42).

3. Istituto poligrafico dello Stato: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc.* 29-270).

Istituto poligrafico dello Stato: esercizi 1966, 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 80).

4. Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-1964, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Documento* 29-271).

5. Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT): esercizio 1966 (*Doc.* 29-289).

Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT): esercizio 1967 (*Documento XV*, n. 40).

Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT): esercizio 1968 (*Documento XV*, n. 40).

6. Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC): esercizi 1965 e 1966 (*Doc. 29-291*).

Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC): esercizio 1967 (*Documento XV*, n. 82).

7. Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno): esercizi 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc. 29-292*).

8. Ufficio italiano dei cambi: esercizi 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 2° semestre 1965 e 1966 (*Doc. XV*, n. 2).

9. Ente « Nazionale Cogne » Società per azioni: esercizi 1965, 1966 e 1967 (*Documento XV*, n. 26).

10. Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO): esercizi 1964-67 (*Doc. XV*, n. 27).

11. Ente autonomo per la mostra d'oltre mare e del lavoro italiano nel mondo: esercizi 1965 e 1966 (*Doc. XV*, n. 30).

12. Fondo assistenza per i finanziari: esercizi 1964-67 (*Doc. XV*, n. 43).

Fondo assistenza per i finanziari: esercizio 1968 (*Doc. XV*, n. 43).

13. Istituto dell'Enciclopedia italiana « G. Treccani »: esercizi 1965, 1966 e 1967 (*Doc. XV*, n. 73).

14. Ente nazionale delle Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari: esercizi 1967 e 1968 (*Doc. XV*, n. 83).

#### *In sede deliberante*

#### I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

TORELLI ed altri. — Condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale (1315).

2. VIGNOLO ed altri. — Provvedimenti per gli invalidi per servizio, per i loro congiunti e per i congiunti dei caduti per servizio (536).

Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti (1358).

3. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

4. MURMURA. — Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito nello stesso comune (90).

5. Integrazione degli stanziamenti per la concessione di contributi negli interessi sui finanziamenti agevolati e snellimento delle procedure per la determinazione dei tassi agevolati (1117).

6. Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato (352).

7. TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra (210).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio (459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già sede dell'ex gruppo rionale fascista « Baracca » ed area di mq. 800 dell'ex caserma « Generale Villata ») con l'area di mq. 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista « Fabio Filzi », di proprietà del Comune di Milano (260).

3. CASSIANI ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata, in favo-

re della « Provincia di San Francesco di Paola dell'Ordine dei Minimi », l'edificio patrimoniale disponibile dello Stato, costituente l'ex caserma « Domenico Moro » in Cosenza (735).

4. Modifiche agli articoli 4 — secondo, terzo e quarto comma — e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5 (881) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. ZUGNO e DAL FALCO. — Provvedimenti tributari per i lavoratori autonomi del commercio (811).

#### 6<sup>a</sup> Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Venerdì 11 dicembre 1970, ore 10

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

GRONCHI ed altri. — Modifiche all'ordinamento del Centro italiano per i viaggi di istruzione della gioventù (CIVIS) e della Casa internazionale dello studente (1059).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati BIGNARDI ed altri; LETTIERI ed altri. — Estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 456 (749) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati CALVETTI ed altri. — Particolari condizioni di ammissibilità al concorso a posti di preside negli istituti tecnici agrari, commerciali, industriali e nautici (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. ABENANTE ed altri. — Provvedimenti per le Ville Vesuviane del secolo XVIII (1206).

4. Deputato LEZZI. — Provvedimenti per le Ville Vesuviane del XVIII secolo (1241) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati MITTERDORFER ed altri. — Sistemazione del personale insegnante dell'istituto tecnico commerciale con insegnamento paritetico (italiano-tedesco) di Ortisei (Bolzano) (1221) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Deputati NANNINI ed altri. — Modifiche al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, e alla legge 23 maggio 1964, n. 380, recanti norme per le nomine a posti di direttore didattico in prova (1283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. SPIGAROLI ed altri. — Abrogazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e nuove disposizioni in materia di concorsi a cattedra negli istituti di istruzione secondaria (1377).

8. Deputati ROMANATO ed altri; IANNIELLO. — Sistemazione dei presidi idonei (1422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (1424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

BLOISE ed altri. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (616).

#### 8<sup>a</sup> Commissione permanente

(Agricoltura e foreste)

Venerdì 11 dicembre 1970, ore 9,30

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste su talune proposte in materia agricola formulate dalla Commissione delle Comunità europee.